

La polemica

# Vitalizi, Miccichè fa muro Pd e grillini disposti a trattare

Il presidente dell'Ars contro i tagli: "Sfiduciatemi". Cancelleri e Lupo: "Discutiamone insieme"

A fare le spese della  
sforbiciata voluta  
dal governo gialloverde  
sarebbero anche  
coniugi e figli dei politici

CLAUDIO REALE

Da un lato c'è la frenata del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Dall'altro arriva qualche stiletta, ma anche un'apertura di credito da parte del Movimento 5 Stelle: «Sui vitalizi - dice il leader grillino Giancarlo Cancelleri - siamo disposti a una discussione, purché sia una discussione seria. Purché non si tramuti in un prelievo di solidarietà una tantum. Ad esempio potremmo introdurre una soglia massima oltre la quale non si può tagliare».

Non fa una proposta a caso, Cancelleri. Perché l'apertura arriva dopo l'ennesima giornata al calor bianco sul tema dei vitalizi: in attesa della Conferenza Stato-Regioni, che nei prossimi giorni dovrebbe affrontare l'argomento ma che non è ancora stata convocata, e a poche settimane dalla scadenza del 31 marzo, quando in assenza di tagli scatterà la riduzione dei fondi statali alle Regioni che non si sono adeguate, Miccichè mette la parola fine sulla discussione, dicendo di non essere «disponibile a ridurre gli assegni degli ex deputati regionali come ha fatto Fico alla Camera. Io non mi presto ad atti di macelleria sociale».

Macelleria sociale che secondo Miccichè si traduce in un caso-limite: «In Sicilia - dice il presidente dell'Ars - c'è un ex deputato comunista, una delle persone più belle che questa regione possa annove-

rare, che vedrebbe il suo assegno ridotto da 6 mila a 600 euro netti. Sono invece disponibile a studiare un diverso sistema di tagli: se l'Ars la pensa diversamente, mi sfiduci. Sarei orgoglioso di raccontarlo a mia figlia».

Cancelleri, dal canto suo, contesta quei dati. «La norma-Fico - taglia corto - prevede dei paletti. Sotto i 1.632 euro lordi non si può scendere». Comunque, dai grillini arriva una controproposta: «Nella nostra norma - scandisce Cancelleri - potremmo introdurre un limite massimo ai tagli del 50 per cento. Significa che chi ha un assegno di seimila non può scendere sotto i tremila». Più prudenti gli altri partiti: «La sfiducia del presidente dell'Ars - osserva il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò - non è certamente all'ordine del giorno. Noi vogliamo eliminare un privilegio anacronistico, come ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci, ma con una misura cauta, che eviti contenziosi». Nei giorni scorsi, la giunta aveva deciso infatti di non impugnare la norma nazionale che prevede un taglio del 30 per cento dei trasferimenti da parte dello Stato in assenza di una sforbiciata sui vitalizi: «Il governo - ha detto Musumeci - non intende impugnare la norma, perché non ritiene che presenti particolari aspetti di incostituzionalità, ne abbiamo discusso in giunta dove non sono mancate le perplessità. Noi andiamo avanti

con assoluta serenità. Sono politicamente favorevole al taglio dei vitalizi, io lo sono più di tutti».

Attendista anche la posizione del Partito democratico, che delle parole di Miccichè sottolinea la disponibilità a «studiare un diverso sistema di tagli»: «Vediamo qual è la sua proposta - mette le mani avanti il capogruppo dem Giuseppe Lupo - e poi decideremo». Il Pd attende la Conferenza Stato-Regioni: in quella sede, fra l'altro, esordirà il nuovo segretario dem Nicola Zingaretti, presidente del Lazio, dal quale i dem si attendono l'indicazione della linea da seguire sui vitalizi.

In ballo gli assegni di molti volti storici della politica: secondo gli uffici, fra gli ex parlamentari a rischio mannaia ci sono diversi ex segretari regionali di partito, da Fausto Spagna (ex Ppi) a Domenico Sudano (ex Udc), vari ex assessori regionali eletti anche in Senato quali Giovanni Battaglia, Sebastiano Sanzarello, Giuseppe Furrarello, l'ex diessino Vladimiro Crisafulli, l'ex An Nicola Cristaldi e l'ex FdS Salvo Fleres.

Ma a fare le spese del taglio sarebbero anche i titolari delle pensioni di reversibilità, coniugi o figli di personaggi che hanno fatto la storia della Regione e non solo dal figlio di Giuseppe Alessi alla vedova di Pompeo Colaianni. Inclusa Irma Chiazzese, la vedova di Piersanti Mattarella, che rischia di subire una decurtazione dell'assegno.

